

COMMISSIONE IX LAVORI PUBBLICI

XI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	157
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	157, 158, 159, 160
AMENDOLA PIETRO	157, 158
GUARRA	159
CIANCA	159
DE PASQUALE	159
BUSETTO	160
Disegni di legge (Rimessione all'Assemblea):	
Completamento del palazzo di giustizia di Forlì (1117)	160
PRESIDENTE	160
Modifica dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato (1044)	160
PRESIDENTE	160

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Amendola Pietro ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. La mia parte politica, coerentemente alla decisione annunciata nell'ultima seduta della Commissione in sede legislativa, chiederà la rimessione all'Assemblea dei disegni di legge n. 1117 e n. 1044 all'ordine del giorno della seduta odierna. Ciò per significare la nostra viva protesta perché ancora l'onorevole presidente di questa Commissione non ha iscritto all'ordine del giorno della Commissione, in sede referente, la proposta di legge n. 296, di cui è primo firmatario l'onorevole Natoli, concernente la disciplina dell'attività urbanistica. Ritengo, onorevole presidente, che tutto ciò che sta avvenendo in questi giorni — l'infuriare della polemica da parte di alcuni organi di stampa contro lo schema di disegno di legge elaborato dalla Commissione nominata dall'onorevole Ministro Pieraccini, ed una decisione che sarebbe stata presa o che sta per essere presa dal Consiglio di Stato con il rinvio alla Corte Costituzionale della legge n. 167 — dovrebbe consigliarci, anzi imporci, il più sollecito inizio della discussione sul progetto di legge urbanistica.

Non vi è nulla di più dannoso, sotto ogni punto di vista, che questo stato di incertezza. Infatti, non si realizzano ancora i benefici della nuova disciplina urbanistica e si hanno, invece, soltanto i danni, provocati da questa non disciplina, che vengono subiti da parte di

La seduta comincia alle 10.

DI NARDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Helfer.

una serie di cittadini ed in particolare di operatori dell'edilizia.

Concordo pienamente con quanto ha scritto stamane l'*Avanti!*, che riferendo il dibattito svoltosi presso l'Istituto Nazionale di Architettura sullo schema di nuova legge urbanistica, concludeva così...

PRESIDENTE. Poiché il problema è di notevole importanza, le permetto di dilungarsi sul problema, ma le faccio osservare che doveva intervenire sull'ordine dei lavori e non entrare nel merito della questione.

AMENDOLA. Non entro nel merito. Mi permetto soltanto leggere quanto segue: « È stata tale la disfatta polemica in cui sono incorsi i difensori della speculazione edilizia, che alla fine il rappresentante dell'A.N.C.E., alle corde, vestendosi finalmente dei panni degli interessi reali dei costruttori, ha ammesso espressamente che il problema fondamentale oggi è quello di condurre rapidamente in porto la legge. Su questo pienamente concordiamo, perché, come ha affermato incisivamente il compagno Moroni concludendo il dibattito, è ormai suonata l'ora in cui il Parlamento, in conformità e nei termini degli impegni assunti dalla maggioranza, ponga definitivamente la sua sanzione su una legge che costituisce una delle più avanzate battaglie democratiche dei nostri tempi. E questo, aggiungiamo, il solo modo, e anche il modo più urgente, per stroncare i dubbi sopravvenuti in quei tali ben pensanti che non sempre sanno condurre avanti le battaglie oltre il punto in cui dalle parole occorre passare ai fatti, dalle dichiarazioni generiche di intenzione alla volontà politica operativa ».

C'è l'assoluta esigenza che il Parlamento inizi a discutere e porti avanti, il più sollecitamente possibile, la discussione ed arrivi ad una conclusione che rappresenti un punto fermo, perché altrimenti, il permanere in un tale stato di cose, ritengo possa rappresentare niente altro che un danno generale per tutti.

Colgo l'occasione della richiesta da me preannunciata di remissione all'Assemblea dei due provvedimenti oggi all'ordine del giorno, e poiché i provvedimenti stessi dovranno quindi essere esaminati dalla nostra Commissione in sede referente, per chiedere, anche a nome della mia parte politica, che l'esame del disegno di legge n. 1044, che si riferisce alla proroga del termine per l'adozione dei piani di zona ai sensi della legge n. 167, venga abbinata a quello della proposta di legge n. 933, di cui è primo firmatario l'onorevole Todros, presentata il 6 febbraio 1964, e concernente modifiche alla stessa leg-

ge n. 167. Mentre il disegno di legge da me citato si riferisce ad una specifica e singola modifica dell'articolo 2, con la nostra proposta di legge, sia pure con altro oggetto nel merito, si propone un diverso criterio per quel che concerne la determinazione della indennità di espropriazione. Si tratta di una problematica già ampia e che potrebbe essere ulteriormente sviluppata dalla introduzione di emendamenti da parte del Parlamento, anche in riferimento a quanto consiglia l'esperienza relativa all'applicazione della legge n. 167, così come è stato prospettato nel corso del convegno svoltosi recentemente all'E.U.R. sul problema.

Insisto in particolare sulla mia richiesta di abbinamento, perché la proposta di legge di cui è primo firmatario l'onorevole Todros mira a riportare al 1958 il momento a cui occorre riferirsi per la determinazione del valore venale ai fini della indennità di espropriazione.

Al convegno dell'E.U.R. quando fu affacciata da numerosi partecipanti questa proposta, il Ministro Pieraccini rispose che non era opportuno, al momento, accoglierla; non era, soprattutto, opportuno iniziare un iter legislativo che avrebbe portato via molto tempo e che, inoltre, avrebbe rischiato di fermare l'applicazione della legge, e tutto ciò nell'attesa di conoscere se sarebbe stato possibile spostare il termine di riferimento per la fissazione del prezzo. Ora, però, considerato che nel disegno di legge preparato dal Ministro Pieraccini e ormai di pubblica ragione, il prezzo di esproprio è ancorato al 1958, è evidente che questo solo fatto automaticamente determinerà quella aspettativa che il Ministro dei lavori pubblici Pieraccini affermava all'E.U.R. essere ancora ben lontana dal poter essere realizzata. L'annuncio, però, che la Corte costituzionale dovrebbe occuparsi del problema, dovrebbe suggerirci di esaminare la situazione al più presto possibile. Considerato, infatti, che in molti casi, in base alla legge n. 167, dovranno intercorrere parecchi anni prima della corresponsione dell'indennità e considerato che lo schema di legge urbanistica prevede in proposito il riferimento al prezzo del 1958 rivalutato monetariamente, penso che discutere l'opportunità di questa modifica significherebbe, oltre tutto, venire incontro, assorbendole, ad alcune proposte, non so quanto fondate in linea di diritto, che hanno dato luogo alle difficoltà attuali. Chiedo, pertanto, a nome del gruppo comunista, oltre alla remissione all'assemblea dei provvedimenti all'ordine del giorno, anche

l'abbinamento del disegno di legge n. 1044 con la proposta di legge n. 933.

PRESIDENTE. Mi consenta di dirle, onorevole Amendola, che ella non ha limitato le sue osservazioni all'ordine dei lavori, ma le ha estese entrando nel merito dei provvedimenti.

GUARRA. La decisione dei commissari appartenenti al gruppo comunista di chiedere la remissione all'Assemblea dei due provvedimenti oggi all'ordine del giorno, è stata, a mio avviso, intempestiva e di evidente particolare gravità, in quanto porta ad uno scadimento dell'istituto parlamentare, di cui i commissari comunisti si ergono a paladini.

Pertanto, pregherei i colleghi comunisti di ritirare la loro richiesta, anche perché la motivazione addotta a me sembra non essere in relazione con lo scopo prefisso. Infatti, la suddetta richiesta vorrebbe accelerare i tempi della discussione sul progetto di legge urbanistica, sulla quale cosa tutti i colleghi concordano, ed anche coloro che sono contrari all'attuale formulazione dello schema di tale legge, poiché bisogna uscire dal vago e dall'incerto. Però a me sembra che la presentazione e la discussione in sede referente della proposta di legge proposta dai colleghi comunisti non acceleri i tempi, come da tutti auspicato, ma, anzi, provochi un ritardo inutile. Infatti, quasi certamente la maggioranza governativa oggi operante si opporrà alla approvazione del provvedimento presentato dalle forze politiche di opposizione e ne presenterà uno suo e insisterà che la discussione avvenga su tale suo provvedimento.

Per tali motivi, è chiaro che la richiesta del gruppo comunista ha lo scopo di paralizzare l'attività della Commissione, e pertanto, il fine ultimo, come dicevo dinanzi, è quello di giungere all'esautorazione degli istituti parlamentari.

CIANCA. Dalle sue parole, onorevole Guarra, sembra che l'iniziativa parlamentare non debba mai estrinsecarsi in forme concrete e attivamente da parte dell'opposizione.

DE PASQUALE. Desidero respingere il rilievo fatto dall'onorevole Guarra, che mi sembra manifestamente infondato, poiché il rispetto della sovranità del Parlamento ed il corretto funzionamento della Commissione comporterebbe che le proposte di iniziativa parlamentare, per le quali una notevole parte della Commissione insiste per la discussione, dovrebbero essere prese in esame e messe regolarmente all'ordine del giorno di lavori, sia in sede referente che in sede legislativa.

Nel modo più assoluto non deve esserci alcuna subordinazione delle iniziative parlamentari a quelle governative.

Il Governo, quando è in discussione una proposta di legge di iniziativa parlamentare, può usare tutti gli strumenti che il regolamento mette a sua disposizione, cioè può presentare emendamenti e può inserirsi nella discussione nel modo che ritiene più opportuno.

Noi ci siamo sempre ribellati alla prospettiva, non si sa quanto lunga, di attendere la presentazione di un disegno di legge in materia urbanistica da parte del Governo, accantonando, anzi bloccando sul nascere la proposta di legge di iniziativa parlamentare già presentata.

Per tali motivi, criticiamo l'operato del Presidente della Commissione e il criterio con il quale predisporre gli ordini del giorno, come già ha puntualizzato l'onorevole Amendola Pietro.

Concludendo, la nostra è una legittima presa di posizione, poiché la Commissione non può funzionare soltanto operando sui problemi che il Governo vuole, e bloccando la discussione sulle altre questioni, considerando queste ultime di secondaria importanza, mentre, in realtà, sono in ballo problemi di interesse nazionale.

Per tali motivi, come ho già accennato, respingiamo tutto quanto proposto dall'onorevole Guarra.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi permetto innanzitutto di porre in evidenza che la richiesta, presentata dai colleghi di parte comunista, di rimessione all'Assemblea di tutti i provvedimenti legislativi che vengono posti in discussione alla Commissione in sede legislativa, non riguarda soltanto i provvedimenti di iniziativa del Governo, ma anche quelli di iniziativa parlamentare. Ciò in quanto il regolamento vigente non fa alcuna discriminazione tra i due diversi tipi di provvedimenti. Pertanto, rimane inficiato anche il programma che una parte della Commissione intende svolgere opportunamente.

Tuttavia la suddetta richiesta si avvale di uno strumento perfettamente legittimo dal punto di vista regolamentare.

Per quanto riguarda la messa all'ordine del giorno della proposta di legge n. 296, poiché è stato espresso più volte un richiamo alla necessità di un approfondito e più vasto esame della materia, credo di non aver agito male riproponendomi che la discussione sulla materia in oggetto si svolga su un maggior numero di documenti possibile. Ovviamente

tali documenti potrebbero essere presentati in ogni momento da parte di tutti gli onorevoli colleghi.

Nel frattempo, per dimostrare che non vi è alcuna preclusione all'esame del problema sollevato e in modo specifico alla proposta di legge di iniziativa di un gruppo di colleghi, e di cui primo firmatario è l'onorevole Natoli, porto a conoscenza della Commissione che, proprio per nostra iniziativa, nei prossimi giorni verrà predisposta una raccolta di tutta la legislazione in materia urbanistica, intervenuta dopo l'unità d'Italia e fino al momento attuale, con elementi di comparazione, per quanto si riferisce alla disciplina urbanistica, con le diverse leggi sulla stessa materia vigenti in altri paesi: quanto necessario, insomma, per una valutazione approfondita e completa dei problemi riguardanti l'urbanistica...

BUSETTO. Mi auguro che in questa raccolta ci siano anche i modi con cui gli urbanisti romani organizzavano la *civitas*.

PRESIDENTE. Questo dice che non è un problema, quello della legge urbanistica, il cui esame si vuole rimandare all'infinito, ma che da parte della Presidenza della Commissione si sta operando in modo da arrivare ad una discussione ampia ed approfondita.

Discussione del disegno di legge: Completamento del palazzo di giustizia di Forlì (1117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1117, concernente: « Completamento del palazzo di giustizia di Forlì ».

L'onorevole Amendola Pietro, anche a nome della sua parte politica, mi ha fatto

pervenire una richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge, a norma dell'articolo 40 del regolamento.

Poiché la richiesta è corredata del prescritto numero di firme, pari ad un decimo dei componenti dell'Assemblea, la discussione del disegno di legge è sospesa.

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica (1044).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1044, concernente: « Modifica dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato.

Anche per questo provvedimento l'onorevole Amendola Pietro, anche a nome della sua parte politica, mi ha fatto pervenire la richiesta di rimessione all'Assemblea, a norma dell'articolo 40 del regolamento.

Poiché la richiesta è corredata del prescritto numero di firme, pari ad un decimo dei componenti dell'Assemblea, la discussione del disegno di legge è sospesa.

La seduta termina alle 10,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO
